

IN TERZA PAGINA

BOLOGNA - ROMA 3-1

di ROBERTO FROSI

LAZIO - BARI 5-0

di REMO GHERARDI

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 49 (329)



LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1961

I MONOPOLI INTERNAZIONALI ALL'OFFENSIVA NEL CONGO

Gli occidentali riarmano il massacratore Ciombe

Il comandante militare dell'ONU nel Congo nega che i « caschi blu » debbano far cessare la secessione katanghese — Mercenari francesi si aggiungono a quelli belgi — Incendiario discorso di Ciombe — Andreotti dichiara che il contingente italiano non sarà ritirato

LEOPOLDVILLE, 26 — I monopoli internazionali e le potenze occidentali stanno cercando di salvare, un'altra volta ancora, il fantoccio Ciombe, dopo che l'ONU ha ordinato a U Thant di porre fine alla secessione del Katanga. Gravi notizie (in parte già rivelate dalla stampa) sono giunte oggi a Leopoldville circa le « misure » che i padroni del fantoccio del Katanga stanno prendendo per fronteggiare un attacco delle forze congolese e di quelle dell'ONU. Ingenti forniture di armi stanno affluendo nel Katanga attraverso la Rhodesia del nord e il Sud Africa, per via aerea. Ad Elisabethville il colonnello francese Gillet — che ha sostituito il colonnello belga, Weber — ha riorganizzato su nuove basi e con nuovi quadri le forze dei mercenari: quelli belgi sono stati sostituiti da « paras » francesi.

Lo il segnale quando l'ora sarà venuta. « Voi non potete avere, tutti, armi automatiche — ha continuato il fantoccio katanghese — ma avete sempre le frecce avvelenate, le lance, le spade e soprattutto i cuori che pulsano di coraggio. Non una sola strada sarà transibabile, non un solo mercenario dell'ONU si sentirà al sicuro, dovunque si trovi. Specialisti dell'esercito già si preparano a far saltare ponti e a stendere campi di mine. Forse dovremo sacrificare il nostro potenziale economico: non ci sarà più rame e gli Stati Uniti ne saranno contenti poiché aumenteranno i profitti del Cile, noi ci sarà più cobalto e questo farà piacere ai russi. Quando il paese sarà distrutto torneremo ai campi ed allora la nostra terra sarà pronta per accogliere i russi. L'occidente se ne renderà conto troppo tardi ».

Si attribuisce anche a Ciombe la seguente frase che egli avrebbe pronunciato a Ginevra: Lumumba ha fallito e ancora peggiore, pur di non

dal governo congolese assicurazioni circa la punizione dei responsabili del massacro di Kindu, ha escluso oggi che il contingente italiano delle Nazioni Unite nel Congo sarà ritirato.

New York, ha dichiarato a Dublino che « contrariamente a quanto affermato da varie parti », le truppe dell'ONU nel Congo non hanno mai ricevuto ordine di impiegare la forza per porre fine alla secessione del Katanga. Le ultime direttive dell'ONU, ha sostenuto il generale, prevedono che la forza verrà impiegata solo in caso di legittima difesa e, in ultima analisi, qualora necessario, per eliminare i mercenari.

Mekeown ha affermato che occorre una messa a punto dato che certi ritengono, a torto, che l'azione intrapresa dall'ONU lo scorso settembre nel Katanga avesse lo scopo di far cessare la secessione di questo territorio ».

Il passo del « Messaggero » di ieri, nel quale si confermano le gravi rivelazioni su Ciombe

Questo nuovo afflusso di armi e di mercenari — che esprime il proposito dell'Unione Miniere di fare precipitare il Congo in un caos ancora peggiore, pur di non



LEOPOLDVILLE — Il ministro Andreotti a colloquio con il generale Remondino e l'ambasciatore italiano (di spalle), durante il ricevimento offerto dalla comunità italiana a Leopoldville (Telefoto)

« mollare » — fa seguito all'recente viaggio di Ciombe a Ginevra. Come certamente si ricorderà questo viaggio imprevisto di Ciombe in Svizzera venne giustificato a suo tempo con motivi di salute. In realtà il fantoccio si è incontrato a Ginevra con il vicesegretario di Ferron, rappresentante di un forte gruppo finanziario francese e grande amico del generale De Gaulle. Un accordo è stato raggiunto in base al quale, di fronte al « cedimento » del governo belga il quale avrebbe dato prova di « mollezza », la « difesa » del Katanga viene assunta direttamente dai francesi. A quanto pare, l'accordo avrebbe non poco indispettito Bruxelles che teme che il signor Ferron possa edificare un nuovo impero industriale senza il concorso dei capitali belgi disponibili. Lo stesso Ciombe dichiarava ad un giornalista che « la porta è aperta a tutti: i francesi, gli inglesi, gli svizzeri possono portare il loro denaro ». Sembra anzi che a Ginevra numerosi siano stati gli emissari di gruppi industriali (si dice anche italiani) che hanno proposto al fantoccio katanghese di fornirgli delle armi in cambio di partecipazioni nelle varie società minerarie.

Niente di strano dunque che oggi Ciombe, parlando a Elisabethville davanti a 5 mila persone, abbia avuto l'impudenza di dichiarare la guerra all'ONU e di minacciare la distruzione del Katanga.

« Domani o dopo domani — egli ha detto — ci sarà un'altra prova di forza. I combattenti del Katanga compariranno nelle strade, sui ponti e nei villaggi al momento opportuno. Darò

I discorsi dei compagni Ingrao, Pajetta e Cossutta

I grandi temi aperti dal XXII Congresso dibattuti nei comizi dai dirigenti del PCI

La discussione sarà portata avanti in legame coi problemi del paese - Il rinnovamento e i compiti di lotta

Ingrao a Mantova

G.C. Pajetta a Bologna

Cossutta a Crema

Fanfani riunirà il governo per discutere della RAI-TV?

MANTOVA, 26. — Con la partecipazione di migliaia di persone si è svolta nel pomeriggio l'annunciata manifestazione della pace indetta dalla Federazione comunista mantovana. Essa si è articolata in due momenti ben distinti: il corteo per le vie cittadine e il comizio del compagno on. Pietro Ingrao al Palazzo della Regione, di fronte a non meno di cinquemila persone che affollavano il salone e in parte la sottostante Piazza delle Erbe.

Ingrao ha iniziato sottolineando il significato della manifestazione, che dimostra la tenacia, la coerenza, e l'impegno dei comunisti nella lotta per la pace. Abbiamo bisogno — ha detto l'oratore — che questa lotta non subisca alcuna attenuazione. La situazione internazionale resta aspra e tesa. Ci troviamo di fronte ad atti gravi quale il voto dell'Italia all'ONU contro la disatomizzazione dell'Africa e contro la convocazione di una conferenza internazionale per la messa al bando delle armi atomiche. Tali atti vengono compiuti da coloro stessi che, ancora qualche settimana fa, si dichiaravano allarmati e indignati per le esplosioni termonucleari sovietiche.

È una constatazione che noi facciamo non per spirito di rivendicazione o di rivalità polemica contro l'odiosa campagna scatenata dalla DC, ma con profonda preoccupazione e per chiamare i nostri militanti ad allargare la loro azione.

Bisogna rivolgersi a tutti coloro che nelle settimane passate sono stati raggiunti dalla campagna democristiana, a coloro che dai giornali borghesi e dalla TV, hanno sentito parlare dei pericoli della radioattività, ai maestri che hanno parlato nelle scuole delle esplosioni nucleari. Facciamo che da quell'allarme scaturisca oggi un'azione positiva.

BOLOGNA, 26 — Concludendo stamane i lavori della conferenza regionale dei giovani comunisti emiliani a Palazzo d'Accursio, il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato un discorso sui temi del dibattito aperto dal 22° Congresso.

Prendendo spunto da un articolo di fondo apparso oggi sul Resto del Carlino, organo della grande borghesia emiliana, Pajetta ha detto: « Ecco un vero comunicato di guerra, che annuncia una grande sconfitta. Questo giornale, che esprime le idee di potenti organizzazioni padronali, lancia l'allarme perché "la classe dirigente italiana rischia di perdere un'altra occasione nella sua lotta contro il comunismo", e quindi ammette che tale occasione l'ha già persa, perché né il governo, né i partiti democratici, hanno saputo sfruttare a fondo le pur numerose settimane che sono ormai trascorse dall'apertura del 22° Congresso ».

È un grido di impotenza e di disperazione di chi tante volte ha provato a colpire, di chi ha detto fino a ieri che noi non sappiamo discutere, che noi abbiamo paura del dibattito, ed oggi si accorge che in realtà il dibattito, le « tribune politiche » sul 22° Congresso, le organizziamo noi, come dimostrano le continue e continue riunioni già svoltesi in

CREMA, 26 — Il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI, parlando oggi a Crema, si è soffermato sugli sviluppi della intensa discussione in corso sul XXII congresso del PCUS, nelle file del partito comunista e del movimento operaio, dopo i proficui lavori del Comitato centrale del PCI.

Il dibattito — ha detto Cossutta — dovrà svilup-

parsi ancora, in estensione ed in profondità, senza mai separarsi dal contesto della situazione politica. I comunisti portano avanti infatti la discussione non chiudendosi in se stessi, nell'ambito delle loro mura, ma a stretto contatto con tutto il popolo e con i problemi della vita politica. Di fronte all'attacco massiccio contro i comunisti condotto con tutti i mezzi — dalla campagna faziosa della più cieca propaganda da comitati e circoli alle manovre di Moro e del gruppo dirigente

(Continua in 7. pag. 2. col.)

Fanfani riunirà il governo per discutere della RAI-TV?

Fanfani non sembra pensare ad accogliere le richieste della destra governativa per una riunione del Consiglio dei ministri da dedicare appostamente alla discussione della « linea politica » della RAI-TV. Non è nemmeno sicuro che la convocazione del Gabinetto avverrà per questa settimana. Una riunione potrebbe anche esserci, ma al massimo, secondo quanto assicurano le agenzie, venerdì o sabato prossimi. Se non si farà

in tempo, la riunione ci sarà lunedì o martedì della settimana ventura.

(Continua in 8. pag. 2. col.)

La partenza di De Gaulle dall'Inghilterra



LONDRA — Conclusi i colloqui con Mac Millan, De Gaulle è ripartito alla volta di Parigi dall'aeroporto di Gatwick insieme con la consorte. Al momento del decollo (nella foto) una guardia del plotone d'onore, sinta dalla stanchezza per la forzata immobilità imposta dal cerimoniale, sviene e cade sul selciato, facela in avanti, sempre rigorosamente sull'attenti. (In ottava pagina il nostro servizio.)

Domani la legge Parri all'esame del Senato

Appello della Resistenza ligure all'antifascismo alla vigilia del dibattito sullo scioglimento del MSI

Denunciate al convegno di Genova le responsabilità della DC nella involuzione della vita democratica italiana

GENOVA, 26. — La Resistenza genovese, alla vigilia della discussione in Senato della legge Parri per lo scioglimento del MSI, chiama all'antifascismo italiano a raccolta perché sviluppi un movimento d'opinione di tale portata da imporre al governo la cancellazione della vi-

ta nazionale della risorta vergogna fascista. Questo è il senso e l'indirizzo della riunione, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza in Liguria, avvenuta stamane al teatro « Duse » con la partecipazione di rappresentanti più qualificati dei combattenti per la libertà. Nella relazio-

ne che ha aperto i lavori Lamberto Mercuri, della segreteria nazionale del Consiglio federativo della Resistenza, ha presentato una drammatica serie di profezie attestanti la virulenza con cui il neofascismo va manifestandosi, e gli oratori che lui sono succeduti hanno

denunciato l'impunità pressa che totale che gli organi di governo e di polizia assicurano ai fascisti, sottolineando il fatto che tale impunità si ricollega alle reticenti fasciste della DC che sono andate ritrattandosi nella mancata applicazione delle norme costituzionali, e in particolare della norma ri-

guardante il divieto di rinascita sotto qualsiasi forma del disciolto partito della dittatura e della casta. La riprova di ciò è nella involuzione della vita degli istituti democratici, nel tentativo del governo Tambroni ed oggi nella relazione di maggioranza in merito alla

DISCORSI DOMENICALI — Malagodi è andato a Palermo per continuare la sua polemica con Moro e per attaccare la giunta DC-PSI in Sicilia. Ha lamentato che Moro, con il suo discorso alla TV, si sia « la-

partecipazione italiana all'inter-

ve dell'ONU nel Congo, il progetto francese per una « Unione degli Stati ».

Per il Congo, ufficialmente non si esclude un ritiro della rappresentanza italiana, anche se Andreotti con le sue dichiarazioni di ieri a Leopoldville, non sembra accreditare questa ipotesi. « Le decisioni dell'ONU, relativamente alla commissione di inchiesta (che non dovrà inquire come è noto sulle responsabilità dell'eccidio di Kindu) rendono veramente problematica la continuazione dell'assistenza italiana ». Così si esprime un'informazione di sapore ufficioso dell'agenzia Italia. Comunque, è da vedere che cosa dirà il ministro Andreotti al suo ritorno dal sopralluogo congolese. Non è affatto da escludere che il minacciato ritiro della missione italiana sia da collegare all'offensiva scatenata dalla destra anche su questo argomento.

La Camera dedicherà tutta la settimana al dibattito sulle aree fabbricabili, e non è ancora detto che ciò sia sufficiente per concludere la discussione del progetto di legge governativo. Deve ancora finire la discussione generale, devono parlare i relatori Zucchi e Ripamonti, devono essere ancora discussi i numerosi emendamenti delle sinistre, che tendono prima di tutto all'istituzione di una imposta patrimoniale sulle aree, abolita dal compromesso DC-PLI-PSDI. Il provvedimento rischia di dividere ancora di più la maggioranza-fantasma che sostiene il governo, e tutto lascia credere che la DC cercherà di servirsi di una maggioranza con le destre per ottenere che il provvedimento passi secondo i suoi disegni.

Al Senato, comincerà martedì pomeriggio il dibattito sulla legge Parri per lo scioglimento del MSI.

(Continua in 8. pag. 2. col.)

tecipazione italiana all'inter-

ve dell'ONU nel Congo, il progetto francese per una « Unione degli Stati ».

Per il Congo, ufficialmente non si esclude un ritiro della rappresentanza italiana, anche se Andreotti con le sue dichiarazioni di ieri a Leopoldville, non sembra accreditare questa ipotesi. « Le decisioni dell'ONU, relativamente alla commissione di inchiesta (che non dovrà inquire come è noto sulle responsabilità dell'eccidio di Kindu) rendono veramente problematica la continuazione dell'assistenza italiana ». Così si esprime un'informazione di sapore ufficioso dell'agenzia Italia. Comunque, è da vedere che cosa dirà il ministro Andreotti al suo ritorno dal sopralluogo congolese. Non è affatto da escludere che il minacciato ritiro della missione italiana sia da collegare all'offensiva scatenata dalla destra anche su questo argomento.

La Camera dedicherà tutta la settimana al dibattito sulle aree fabbricabili, e non è ancora detto che ciò sia sufficiente per concludere la discussione del progetto di legge governativo. Deve ancora finire la discussione generale, devono parlare i relatori Zucchi e Ripamonti, devono essere ancora discussi i numerosi emendamenti delle sinistre, che tendono prima di tutto all'istituzione di una imposta patrimoniale sulle aree, abolita dal compromesso DC-PLI-PSDI. Il provvedimento rischia di dividere ancora di più la maggioranza-fantasma che sostiene il governo, e tutto lascia credere che la DC cercherà di servirsi di una maggioranza con le destre per ottenere che il provvedimento passi secondo i suoi disegni.

Al Senato, comincerà martedì pomeriggio il dibattito sulla legge Parri per lo scioglimento del MSI.

(Continua in 8. pag. 2. col.)

tecipazione italiana all'inter-

(Continua in 8. pag. 2. col.)